

Mozione: Diritto di cronaca

Il X congresso ASR impegna i nuovi organismi dirigenti di Stampa Romana a proseguire nel percorso iniziato con la manifestazione dell'8 novembre a piazzale Clodio durante la quale i cronisti romani, sostenuti dal sindacato, dall'Ordine e da un'ampia rete di associazionismo e privati cittadini, hanno protestato contro le limitazioni al diritto di cronaca conseguenti a una distorta applicazione della cosiddetta "presunzione d'innocenza" della Legge 188/2021. Numerose le voci autorevoli che hanno denunciato le storture della legge: "Non posso dare i dettagli del blitz o mi indagano. Dite agli editori di parlare con la politica. La nuova legge non vi permette di lavorare" (Nicola Gratteri). "Se uno stupratore viene arrestato, la notizia deve uscire. La legge non è un bavaglio ma burocratizza i rapporti tra giornalisti e procure" (Raffaele Cantone). "Esiste un diritto della collettività ad essere informati e non può essere dato al procuratore il potere di stabilire ciò che è di interesse pubblico" (Giovanni Salvi).

Il congresso impegna il nuovo Direttivo e la Segreteria a effettuare verifiche su quel percorso – anche in virtù di un primo incontro intercorso tra il procuratore capo di Roma, il presidente dell'Ordine dei giornalisti del Lazio e una delegazione dei cronisti - poiché il problema, specie per ciò che riguarda il rapporto con la Questura di Roma, non è ancora risolto. E di monitorare le limitazioni al diritto di cronaca messe in atto dalle Procure del Lazio.

Chiediamo di mantenere aperto il confronto con i cronisti della nera e della giudiziaria in modo da consentire il pieno esercizio del diritto di cronaca anche tramite la creazione di una commissione per la salvaguardia del diritto di cronaca al tempo della Cartabia/ presunzione d'innocenza"